

news novembre 2006

**Le retribuzioni del lavoro interinale. Dati aggiornati ad agosto 2006.
Analisi congiunturale e tendenziale sui dati destagionalizzati del monte retributivo mensile**

Nel mese di agosto 2006 la variazione **congiunturale** del monte retributivo del lavoro interinale mostra un aumento dell' 1,7% rispetto al mese di luglio (**fig. 2**). La variazione **tendenziale** del dato destagionalizzato è del +23,6% e appare stabilizzarsi in un *range* di valori compreso fra il 22 e il 24% per il terzo mese consecutivo (**fig. 3**). La stabilizzazione della dinamica tendenziale avviene dopo un periodo ininterrotto di tassi crescenti iniziato nell'ottobre 2005, quando la variazione tendenziale del monte retributivo era pari al 10%.

Glossario :

- *Dato destagionalizzato: media mobile a sei mesi del dato grezzo (media del periodo gennaio - giugno seguita dalla media del periodo febbraio - luglio e così via. Costituisce un indicatore di tendenza).*
- *Variazione congiunturale: variazione in % rispetto al mese precedente*
- *Variazione tendenziale: variazione in % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente*

Fig. 1 - Andamento delle retribuzioni dei lavoratori interinali gennaio 2002 - agosto 2006 e dato destagionalizzato. Indici, gennaio 2002 = 100

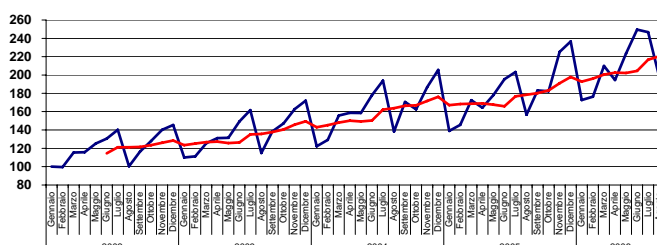


Fig. 2 - Variazioni congiunturali del monte salari del lavoro interinale agosto 2005 - agosto 2006. (var. in % rispetto al mese precedente su dati destagionalizzati)

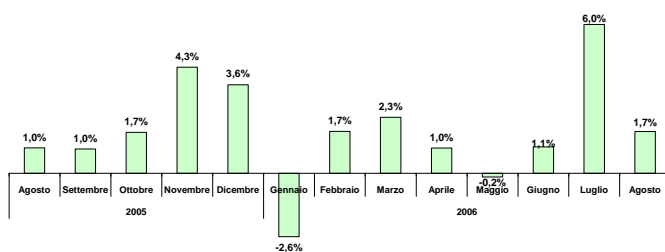
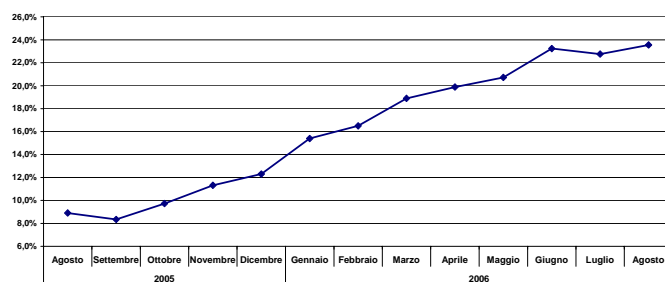


Fig. 3 - Variazioni tendenziali del monte salari del lavoro interinale agosto 2005 - agosto 2006 (variazioni in % sullo stesso mese dell'anno precedente su dati destagionalizzati)



Supplemento news novembre 2006

Gli utenti delle Agenzie per il lavoro e dei Centri pubblici per l'impiego. I principali risultati del Rapporto CNEL sul mercato del lavoro per il 2005.

Nel Rapporto CNEL sul mercato del lavoro per il 2005 viene condotta un'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli utenti che si rivolgono ai Centri pubblici per l'impiego e di coloro che utilizzano i canali privati per la ricerca di lavoro. L'analisi del CNEL, che utilizza, insieme ad altre fonti, i dati ISTAT della Rilevazione Continua delle forze di lavoro, mostra come, sul totale delle persone che si rivolgono ai vari canali di intermediazione, il 18,3% si rivolge esclusivamente ai Centri pubblici e il 9,5% alle Agenzie per il lavoro. Soltanto il 6% utilizza contemporaneamente i canali pubblico e privato, mentre i due terzi degli utenti si rivolgono ad altri intermediari, soprattutto, informali (**figura A**). L'analisi mostra, inoltre, l'esistenza di forti differenze nelle caratteristiche socio-demografiche degli utenti del canale privato e di quello pubblico. Un aspetto di rilievo riguarda il fatto che fra gli utenti occupati aumenta considerevolmente, rispetto al totale, la quota di coloro che non si rivolge alle Agenzie o ai CPI. In questo caso, coloro che utilizzano altri canali rappresentano, infatti, circa l'82% del totale, mentre la quota delle Agenzie per il lavoro aumenta di due punti rispetto al dato complessivo, passando all'11,5%. La quota di utenti occupati che si rivolgono al settore pubblico diminuisce fortemente, circa 14 punti, e si ferma al 4,8% (**figura B**). Ma è soprattutto l'integrazione fra pubblico e privato a rappresentare la

Figura A - Distribuzione degli utenti per canale utilizzato nella ricerca del lavoro, media 2005

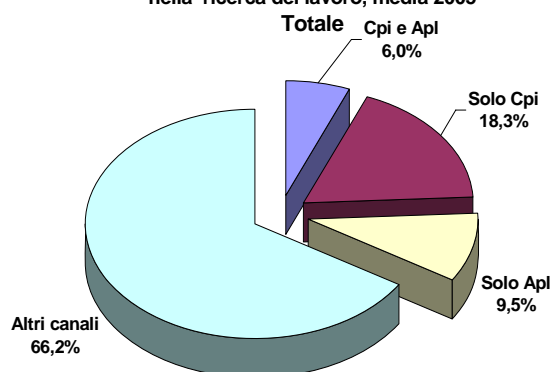


Figura B - Distribuzione degli utenti per canale utilizzato nella ricerca del lavoro, media 2005
Occupati

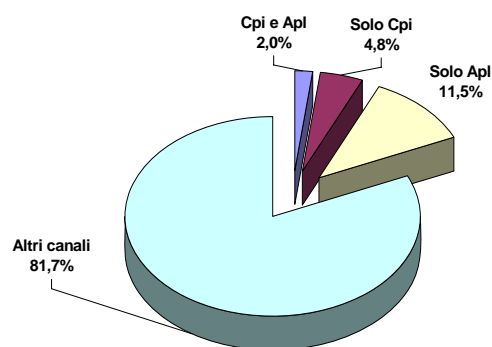
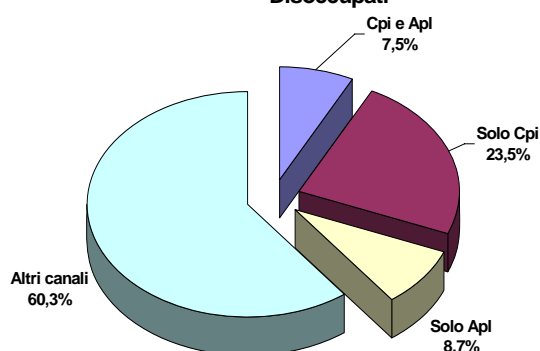


Figura C - Distribuzione degli utenti per canale utilizzato nella ricerca del lavoro, media 2005
Disoccupati



modalità marginale nella ricerca di un nuovo lavoro: solo il 2% degli occupati utilizza entrambi i canali.

Fra i disoccupati si registra una forte quota, vicina al 40%, di utenti dei canali pubblico e privato, insieme o separatamente: circa il 24% di chi non risulta occupato si rivolge ai Centri pubblici, il 9% utilizza solo le Agenzie, mentre il 7,5% si rivolge a entrambi gli intermediari (**figura C**).

I dati sembrano confermare, dunque, l'esistenza di una funzione di complementarità fra canale pubblico e privato, con il segmento "forte" dell'offerta di lavoro che tende a privilegiare il canale privato, e i soggetti più deboli che si rivolgono in prevalenza, esclusi i canali informali, al servizio pubblico. Ciò appare confermato da altri aspetti dell'analisi del Rapporto CNEL. In primo luogo appare diversa la composizione dell'utenza dei due canali per grado di istruzione acquisito (**figura D**). Fra gli utenti degli intermediari il 30% ha conseguito il solo titolo della scuola dell'obbligo. Tale quota supera il 60% per gli utenti dei CPI. La percentuale di diplomati sfiora il 60% fra gli utenti del canale privato ma è inferiore al 40% per gli utenti dei Centri pubblici. Particolarmente elevata appare, inoltre, la quota di laureati fra coloro che si rivolgono agli intermediari privati, pari al 20% circa, contro circa il 10% degli utenti dei CPI.

Anche per ciò che riguarda la composizione per classi di età, gli utenti dei due canali mostrano differenze sostanziali, con i Centri Pubblici destinatari dell'utenza più anziana (più del 15% ha un'età pari o superiore ai 45 anni, contro il 7-8% degli utenti del canale privato, **figura E**). Le percentuali riferite alle classi di età più giovani (15-24 anni) appaiono omogenee fra i diversi intermediari, segno questo di una possibile funzione concorrenziale, e non più complementare, fra canale pubblico e privato per gli utenti più giovani

